



Domenica, 5 luglio 2015

Numero 26 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altalbera 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

Il servizio ecclesiale di Villa San Giacomo

a pagina 4

Immigrati e società, ricerca delle Acli

a pagina 6

Verso il convegno ecclesiale di Firenze

oremus

La gioia della redenzione di Dio

O Dio, che nella umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo prostrato, concedi ai tuoi fedeli una letizia santa, perché quanti hai strappato alla schiavitù del peccato, tu li faccia godere pienamente delle gioie sempiterne.



na orazione antica che, con poche parole, raccoglie in modo mirabile tutta la teologia della redenzione: Dio ha risollevato il mondo dalla sua caduta non attraverso la sua onnipotenza, la sua sapienza o la sua forza, ma nella umiliazione umiliata del suo Figlio. L'umiliazione della passione e della morte, porta il Figlio di Dio dove l'umanità era costretta dalla schiavitù del male. C'è tuttavia un paradosso del peccato, che viene vissuto dall'uomo come un male, come una catastrofe, ma che invece è un dono, perché vede essere una prigione, una schiavitù che inietta la libertà. Per tutto questo chiediamo in dono la gioia, alla quale la preghiera allude due volte. Prima la gioia come fosse una medicina, un rimedio: non la gioia fasulla di un peccato che fa sembrare ora quello che lucchia, ma la gioia che viene dalla santità di Dio: il gusto della verità, della bellezza e dell'amore di Dio. La gioia poi ritorna ancora come orizzonte, come meta definitiva. La speranza della Chiesa in preghiera è la gioia che non ha fine: nell'orazione è espressa al plurale, per indicare l'abbondanza debordante. Eterna, come solo Dio è eterno.

Andrea Caniato

Parla monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità

Per i migranti una Chiesa bolognese accogliente

DI CHIARA UNGUENDOLI

In questi giorni si susseguono le notizie di arrivi sempre più numerosi, soprattutto via mare, di profughi e immigrati provenienti da diverse zone del globo, ma soprattutto dall'Africa subsahariana e dalla Siria: persone che fuggono dalla fame, dalle guerre e dalle persecuzioni politiche e religiose, specialmente verso i cristiani. Anche a Bologna sono stati accolti parecchi di questi immigrati, e la Chiesa bolognese opera anch'essa attivamente nell'accoglienza. Abbiamo chiesto ad alcuni esponenti della nostra Chiesa di illustrarci quello che si fa e si dovrebbe fare. Cominciamo con monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Missione. Può dirci cosa si sta facendo per i profughi, quanti sono e come vengono accolti?

Sono arrivate nuove strutture e sono nell'ordine delle centinaia, considerando che soltanto a Villa Pallavicini ne ospitiamo 25-30. Poi ci sono anche altre strutture della diocesi oppure altre realtà parrocchiali come quella di Sant'Antonio di Savena, guidata da don Mario Zacchini. Altre realtà poi che fanno riferimento alla vita ecclesiastica svolgono servizio anche presso strutture pubbliche, come «La piccola carovana», che ha vinto l'appalto e fa servizio a Villa Aldini e nell'ex Cet (Centro di identificazione e di espulsione) di via Mattei. Cosa viene offerto a coloro che sono accolti?

Certo non il lavoro, che scarseggia anche per gli italiani. Si offre loro una sorta di prima accoglienza, si cerca di conoscere la loro storia, di aiutarli a trovare anzitutto un momento

di vera serenità. Si tratta perlopiù di ragazzi che hanno avuto storie durissime. Nel nostro accogliere si ricorda da quello che ci viene detto dai mezzi di comunicazione, ma vediamo arrivare nel nostro Paese su barconi stracchicchi e pensiamo che il loro cammino sia stato solo quello per mare. Ma questa è semmai l'ultima tappa del loro calvario, l'ultima tappa di una lunghissima via crucis. Alcuni hanno impiegato un anno e mezzo o due ad arrivare da noi. E il loro calvario è fatto di sofferenza, dolori, incertezze, di fuga da situazioni di ingiustizia, di povertà estrema o di persecuzione, in cerca di vita. Anche se non possiamo dare loro il lavoro la prima cosa che viene offerta è un momento in cui si ritrovano accolti in serenità, non vengono maltrattati, oltraggiati o sottoposti a violenza. Questo è un primo passo, solo un primo passo. E anche se non è di capacità di rapporto con altre persone, spesso sotto diverse per vari motivi (da noi ad esempio convivono cristiani e musulmani) e quindi di rispetto reciproco.

Nelle varie strutture sono in maggioranza uomini o donne?

In maggioranza sono giovani uomini e provengono perlopiù dai Paesi del Sub Sahar: Nigeria, Costa d'Avorio, Niger, Mali, fino all'Eritrea e poi alcuni dalle emergenze dell'Asia. Fuggono dalla fame e dalla guerra, dalla violenza e dalla persecuzione, e spesso la sua è religiosa o politica. Che previsioni di permanenza ci sono per questi giovani?

Non dipende da noi. Si vedrà, col tempo, se potranno essere accolti come profughi o semplicemente per motivi umanitari.

migranti/2

«Papa Giovanni», l'incontro

Attendere incontro a chi ha bisogno, senza paura, è il segnale di umiltà da quello che ci viene detto dai mezzi di comunicazione, ma vediamo arrivare nel nostro Paese su barconi stracchicchi e pensiamo che il loro cammino sia stato solo quello per mare. Ma questa è semmai l'ultima tappa del loro calvario, l'ultima tappa di una lunghissima via crucis. Alcuni hanno impiegato un anno e mezzo o due ad arrivare da noi. E il loro calvario è fatto di sofferenza, dolori, incertezze, di fuga da situazioni di ingiustizia, di povertà estrema o di persecuzione, in cerca di vita. Anche se non possiamo dare loro il lavoro la prima cosa che viene offerta è un momento in cui si ritrovano accolti in serenità, non vengono maltrattati, oltraggiati o sottoposti a violenza. Questo è un primo passo, solo un primo passo. E anche se non è di capacità di rapporto con altre persone, spesso sotto diverse per vari motivi (da noi ad esempio convivono cristiani e musulmani) e quindi di rispetto reciproco.

«Si offre loro una prima accoglienza, si cerca di conoscere la loro storia, di aiutarli a trovare anzitutto un momento di vera serenità. Sono ragazzi che hanno avuto storie durissime»



Don Zacchini, canonica «aperta»

Vedengono soprattutto dal Medio ed Estremo Oriente (Iran, Afghanistan e Pakistan) e sono profughi da persecuzioni politiche e religiose: i giovani accolti, ormai da 18 anni, da don Mario Zacchini nella canonica della parrocchia di Sant'Antonio di Savena. «Attualmente sono 9 - spiega - su 16 residenti qui». «Ho scelto di accogliere queste persone in canonica, prosegue, perché così si rende che è possibile una condivisione di vita. Stare insieme superando le differenze. E questo superamento è molto più facile di quanto sembra. La vita d'insieme porta tra l'altro un beneficio: si fanno molte più cose. Non c'è un guadagno economico, ma un guadagno umano di servizi vicendevoli». «Di questi giovani - dice ancora don Zacchini - qualcuno, ad esempio i pakistani, punta ad andare altrove, e altri invece cercano di trovare assicurazioni qui, attraverso corsi professionali: c'è una rete di relazioni con gli istruttori sociali importantissima. La mia esperienza dice che accogliere è possibile ed è bene. Fa bene a loro e a noi. Anche la gente della parrocchia fa bene capire quello che è in realtà la vita, che non è solo la messa, ma anche ancora molto bene. La famiglia che a turno viene ad abitare qui vede e condivide con i propri figli e attira vicino a sé altre famiglie che conoscono queste situazioni. In 18 anni sono passati di qui circa 190 giovani: di questi una trentina hanno già fatto famiglia a Bologna. E sono quelli che poi ci danno i bambini che portiamo nei nostri affari». (C.U.)

sempio i pakistani, punta ad andare altrove, e altri invece cercano di trovare assicurazioni qui, attraverso corsi professionali: c'è una rete di relazioni con gli istruttori sociali importantissima. La mia esperienza dice che accogliere è possibile ed è bene. Fa bene a loro e a noi. Anche la gente della parrocchia fa bene capire quello che è in realtà la vita, che non è solo la messa, ma anche ancora molto bene. La famiglia che a turno viene ad abitare qui vede e condivide con i propri figli e attira vicino a sé altre famiglie che conoscono queste situazioni. In 18 anni sono passati di qui circa 190 giovani: di questi una trentina hanno già fatto famiglia a Bologna. E sono quelli che poi ci danno i bambini che portiamo nei nostri affari». (C.U.)



Il «Festival francesco» a Bologna

Dal 25 al 27 settembre approda in città il grande evento nazionale dedicato quest'anno a Sorella Terra

Sarà targato Bologna il Festival Francesco 2015 che porterà in città più di cento eventi tra il 25 e il 27 settembre prossimo. Teatro di workshop, convegni, incontri, spettacoli e beni umanitari, con la presenza di sacerdoti, preteggere, il programma completo è sul sito www.festivalfrancesco.it. E' atteso come il primo grande evento pubblico sui temi della nuova encyclica di papa Francesco sull'ecologia. Proprio come ha scelto di fare Pa Francessco nel nuovo documento sulla «cura della casa comune», anche Festival Francesco fonda la riflessione

su quello splendido esempio di contenuti teologici e poetici che è il Canticlo delle Creature di san Francesco. Venerdì 25 settembre, nella mattinata, si terrà infatti un convegno sul «Canticlo» al quale parteciperanno i professori Ivano Dionigi, Magnifico Rettore dell'Università di Bologna; Jacques Dalarun, autore dell'eccezionale scoperta di una nuova Vita di san Francesco; il presidente del Seraphicum di Roma Domenico Paolotti e il poeta Alberto Bernini. Contemporaneamente, il Festival coinvolge a varie voci e stili di canti e di custodia del canto, affidandosi a personalità che hanno testimoniato la possibilità di cambiamento attraverso l'adozione di stili di vita sostenibili. In serata la città di Bologna, rappresentata dal sindaco Virginio Merola, accoglierà ufficialmente il Festival: a seguire aperitivo francesco e concerto di cori ecumenici. Interessanti confe-

renze anche nella giornata di sabato 26, tra le quali quella dello storico del Cristianesimo Alberto Melloni, del filosofo Massimo Cacciari, della teologa Lidia Maggi e del regista Pupi Avati. So prattutto si accende l'animazione di piazza con una dozzina di workshop (sui diritti umani, sul cibo nella Bibbia e nelle feste religiose, su come rispettare la natura e molto altro) e numerose attività d'intrattenimento per i più piccoli. Alla sera uno spettacolo inedito, di grande spettacolo artistico, sarà una convegno simbolo di tutti delle creature al Cantore. Si tratta della «Earth Mass», opera dello statunitense Paul Winter, che mescola testi biblici e liturgici (partendo dal Canticlo delle Creature di san Francesco) a stili musicali diversi: prevedendo anche l'uso di suoni registrati, in special modo versi di animali. Il programma di domenica 27 assume una connotazione interna-

in evidenza

Storia del Cantico

Nell'ambito del festival Francesco verrà presentato anche il nuovo volume dello storico francese Jacques Dalarun. «Ho cercato di capire - ha detto Dalarun - la sua dimensione storica, in che momento preciso della sua vita Francesco lo ha scritto e qual era la sua disposizione mentale. Era un uomo gioioso? Era un uomo afflitto? Cosa ha voluto dirci rispetto al contesto che viveva? Che in realtà era il contesto della malattia, dell'avvicinamento della morte e il fatto che lui era assolutamente cieco. Quindi questo inno al sole viene dal più profondo buio».

zionale, con la lectio magistralis di Romano Prodi sul continente africano e si chiude ribaltando il messaggio di Papa Francesco con l'approfondimento del testo dell'encyclica a cura di Michael Perry, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori e Giuseppe Caffulli, direttore della rivista Terrasanta.

Galliera, in novecento per l'incontro dell'Estate



Anche quest'anno abbiamo vissuto una giornata di incontro tra tutte le parrocchie del vicariato di Galliera. L'iniziativa è giunta così alla sua nona edizione. Vi hanno aderito più di 900 ragazzi, accompagnati da molti animatori e diversi adulti. Come in passato il ritrovo è stato nel grande parco di Villa Smeraldo, a San Marino di Bologna. Il clima è generalmente a disposizione dell'iniziativa: il clima, molto festoso, come è di prassi nel raduno di tanta gioventù, ha caratterizzato tutta la giornata, favorendo così un legame sempre più familiare, non solo tra gli animatori, ma anche tra i ragazzi, che si sono trovati con i loro coetanei, provenienti dalle diverse parrocchie, per affrontare insieme le attività, non solo di gioco, ma anche di accoglienza reciproca, di

attenzione e rispetto, dato il numero consistente e, soprattutto, per favorire i momenti di preghiera, iniziali e conclusivi. Gli animatori, dopo la preghiera d'apertura con i ragazzi, si sono portati nella vicina Chiesa di San Marino di Bentivoglio, per una Veglia loro riservata; e i partecipanti erano sicuramente più di 200. Ha guidato la preghiera don Giacomo Caccia, che ha vissuto dialogo con i giovani presenti: ci ha riportato tutti al cuore del messaggio evangelico contenuto nel tema di Estate Ragazzi 2015, che sappiamo, è incentrato sulla vicenda di Giuseppe, così com'è descritta nel racconto di Genesi. Questo momento ha voluto essere un aiuto agli animatori perché l'esperienza di Estate Ragazzi non risulti solo un momento aggregativo, ma sia soprattutto formativo nel cammino

di crescita nella fede di ciascuno. La giornata è stata preparata da una équipe che raggruppa i diversi rappresentanti della Pastorale giovanile delle singole parrocchie e che, con tanto entusiasmo, ha organizzato non solo i giochi, gli spazi, la conduzione, ma ha anche dimostrato di credere che l'incontro tra le diverse parrocchie, sia pure per una giornata, possa essere un'occasione di allargarsi a proprie riserve e di costituire ponti, come ci richiama continuamente il magistero del Papa. Quest'anno infatti si sono aggiunti ragazzi di altre parrocchie, confermando la positività dell'esperienza; anzi, già si pensa alla prossima edizione che raggiungerà l'importante traguardo del decimo anno.

Don Luigi Gavagna, parroco a San Giorgio di Piano e Cinquanta

Un quadrangolare per Salvo

Continua l'opera di sensibilizzazione portata avanti dall'Arma dei Carabinieri per aiutare Salvatore Caserta, il carabiniere ammalato di Sla che da sei anni combatte la battaglia più difficile, sconfiggendo quotidianamente la terribile malattia. I colleghi hanno promosso una quadrangolare di calcio disputato allo Stadio comunale di Pianoro Nuovo e che ha visto impegnate le squadre della Polizia di Stato, dei Carabinieri, e due squadre genitori e figli (SP1955 e Categorie giovanissimi 2001). L'iniziativa si è conclusa con un momento condiviso, condiviso, la presentazione della storia di Salvo e della moglie Milena, raccontata nel libro «Salvo-salvo l'amore. Il mio cammino con la Slav curata dalla scrittrice Aurora Pagano» (Editrice Shalom, pagine 120, euro 4). Presenti il parroco di Pianoro Nuovo monsignor Paolo Rubbi, il sindaco di Pianoro Gabriele Minghetti e quello di Monghidoro, Alessandro Ferretti che ha invitato Salvatore a presentare il libro nel Comune montano il 14 luglio.

Nerina Francesconi

Viaggio nella «Bassa» tra animatori parroci e cappellini colorati che sfidano con gioia il sole battente

Longara e Padulle, super estate dei ragazzi



DI SARA ARMAROLI

Sulla scia degli ultimi cori e delle corse alle bandiere di squadra ha chiuso i battenti anche questa stagione di Estate ragazzi a Padulle e Longara, il servizio educativo della diocesi messo a disposizione delle famiglie nel primo periodo estivo. Cresciuta negli anni tanto in numeri quanto in creatività, l'attività è sempre più ampia, coinvolgendo bambini e ragazzi a crescere e confrontarsi in giochi. Una testimonianza di particolare dedizione arriva dalle voci di animatori e parrocchi di alcune delle parrocchie più periferiche, là «dove il sole picchia come un martello sulla testa della gente», direbbe una voce narrante d'altre tempi, ma che proprio per questo, forse, evidenziano al meglio le radici del suo messaggio. «Io sono educatore da

quando ricordo - racconta con emozione Melissa, giovane della parrocchia di San Michele di Longara. «Un mio coetaneo già da bambino prendeva appunti sui giochi per quando sarebbe diventato animatore», a prova di quanto sia forte la tradizione del ruolo e del passaggio di testimone. Elena, originaria di un'altra parrocchia, le fa eco con entusiasmo: «In effetti dalle mie parti non ho sentito mai questa euforia, poi sono venuti qui ed è cominciata una vera e propria fioritura». Il cuore stesso di Estate ragazzi e in questo senso è già quasi un miracolo che funzioni così bene», afferma con decisione don Franco Fierri. «Molti studiano e lavorano, non si può certo pretendere da loro che ci siano sempre». Ma ciò non gli impedisce di dedicarsi con la fede più profonda e tutta la voglia d'imparare, perché «pur non essendo

una scuola, per noi è come andarci» racconta Matteo, della parrocchia di Santa Maria Assunta di Padulle. «Impariamo tanto dai bambini: ti insegnano come si sta assieme, a parlare in un certo modo e a migliorare quello per dire le cose». «Non si tratta solo di venire qui sedersi su una sedia e guardarli giocare - continua - C'è tutto un mondo dietro che ci coglie solo vivendo dentro». «Ascoltate le loro storie e a fine giornata sentite di farne parte», conclude Marcello. «È solo questa la nostra vera ricompensa». Al ruolo degli educatori è particolarmente affezionato anche don Paolo Marabini: «Estate ragazzi è senza dubbio un'occasione per i più piccoli di socializzare, oltre che un servizio per le famiglie - spiega -. Ma la cosa in cui credo di più è proprio il rapporto di crescita per e con gli animatori».

Qui sotto: don Paolo Scanabissi il giorno della sua prima Messa



in evidenza

Le giornate tra impegno e giochi di gruppo

Ogni anno Estate ragazzi coinvolge nelle parrocchie di Padulle e Longara da 220 giovani e 60 educatori. Strutturato su tempi compatti, alternano al gioco momenti di riflessione e preghiera, dove il teatro a puntate, per quest'anno ispirato all'Egitto e a Giuseppe, dà motivo a tutta la giornata. Balli di gruppo, laboratori di braccialetti e piscina dominano incontrastati la classifica delle attività preferite dai più piccoli, ma guadagnano punti gli esperimenti di cucina (soprattutto biscotti) e di oggetti fatti con materiali di riciclo (acchiappasogni e lanterne). Spazio anche alle novità: dall'albergo a San Marino, passando per le cascate del parco regionale del Corno alle Scale, fino alle lezioni degli operatori museali di San Giovanni in Persiceto. (C.A.)

San Ruffillo

Messa domani per don Paolo Scanabissi

Le famiglie patriciarie possedevano, di solito, un servizio in cui riponevano i loro beni più significativi e i tesori più preziosi. Anche la diocesi ha e dovrebbe avere uno suo «tesaurum» per custodire la propria storia sacra, i gioielli della santità, scolpiti e intagliati da Dio stesso nella comunità ecclesiastica, e gli avvenimenti che hanno costruito la propria identità. Ritorna, al riguardo, un anniversario da ricordare, custodire e scolpire nella storia della Chiesa bolognese. Sono passati 40 anni da quando don Paolo Scanabissi è morto,

demandando la vita sulla breccia del suo dovere e quella della vita della sua carità. Egli fu un esempio di prete e sacerdote del Seminario regionale e speranza della diocesi, una vocazione singolare per finezza, bontà e impegno. Era andato a trovare i suoi seminaristi, noncurante dei propri disturbi e dispiaceri. Era andato allo scopo di incontrare anche le loro famiglie, i loro parroci, così da conoscerli nel loro ambiente e assicurarsi della premura che nutriva per loro. Lo raggiunse l'infarto nel pieno di una visita, a 35 anni, e così tutto fu compiuto. Il cardinale Poma

perimentò, con tale morte, un picco del suo destino. Oggi, dopo 40 anni, di allora sono quanti debbono, e da don Paolo Scanabissi. La parrocchia nativa di don Paolo, San Ruffillo, aprirà lo scrigno per estrarre questo tesoro di prete: lo farà con una Messa domani alle 18.30, che sarà presieduta dal sottoscritto, rettore di allora e il biografo di don Paolo, insieme a don Stefano, il fratello di don Paolo ed attuale rettore del Seminario regionale. Così si custodiscono i tesori di Dio.

Monsignor Paolo Rabitti, arcivescovo emerito di Ferrara



Comunità di San Giovanni, seguire Gesù da vicino

La storia della congregazione Comunità di San Giovanni è cominciata attorno all'Università svizzera di Friburgo. Alcuni studenti francesi vi seguivano l'insegnamento di un domenicano, professore di filosofia, padre Marie-Dominique Philippe. Alcuni di questi studenti, desiderosi di consacrare in modo totale la loro vita a Cristo, gli avevano chiesto di essere il loro padre spirituale. Durante l'anno 1975, cinque di questi studenti hanno avuto la vita romanza, con un orario assai particolare degli studi: sveglia alle cinque e mezzo, un'ora di preghiera silenziosa in comune, l'ufficio delle Lodi e poi la Messa, eccetera. Questi primi fratelli si sono consacrati l'8 dicembre 1975, il giorno stesso della pubblicazione dell'Esortazione apostolica «Evangelii Nuntiandi» del beato Paolo VI. E' stata questa una conferma che il Signore aveva

sicuramente per loro una intenzione. Ed oggi? La Comunità dei Fratelli di San Giovanni conta 520 fratelli di 35 nazionalità diverse, tra cui 270 preti. Più di 110 fratelli sono in formazione, tra essi vi sono una cinquantina di novizi. I fratelli sono distribuiti in una sessantina di priorati in più di 30 Paesi, su 5 continenti. La Casa madre è situata a Rimont, in Bourgogne, a venti chilometri da Tizé e da Cluny. Stiamo per compiere una trentina di anni. Durante l'anno 1983, nel 1984, il nostro Priorato è stato fondato da Marie-Dominique Philippe, che ha fondato la Comunità delle Suore contemplative di San Giovanni, dedicate unicamente alla preghiera. Poi è stato all'origine della Comunità delle suore apostoliche, che servono la Chiesa attraverso diverse missioni nelle varie diocesi. Con i laici che vivono lo spirito della Comunità nel mondo, questi tre Istituti formano la

«Famiglia San Giovanni». E il carisma? La Comunità rende nome da San Giovanni. Il carisma è quindi seguire Gesù più da vicino, leggendo, vivendo e predicando gli scritti di San Giovanni come insegnava il nostro fondatore. E questo si vive attraverso missioni diverse a seconda delle richieste dei Vescovi che ci chiamano. Così a Bologna, il nostro Priorato è una comunità nel cuore della città, nella Basilica del Santissimo Salvatore in via Vittorio Veneto, presso la quale i fratelli accolgono i giovani, vengono per adorare il Signore, per coltivarsi in verità e in verità farsi. A Finale Emilia, nell'arcidiocesi di Modena, i fratelli accolgono i pellegrini al santuario della Madonna degli Angeli. I fratelli e le sorelle apostoliche sono anche presenti a Roma.

Padre Marie-Olivier Rabany, priore della Comunità di Bologna

La congregazione è nata nel 1975 per iniziativa del domenicano padre Marie-Dominique Philippe. Il Priorato di Bologna è presso la chiesa del Santissimo Salvatore, dove i fedeli, e in particolare i giovani, vanno per adorare il Signore



Taccuino culturale e musicale

Domenica, ore 20.30, al Cimitero della Certosa suonerà «Collettivo Concorde», quintetto di chitarristi formato da Chiara Bonfante, Irene Elena, Lara Martinello, Silvia Mastrogiovanni e Nicoletta Tedesco. Prenotazione obbligatoria al 3406947557 (dalle 18 alle 21). Ingresso offerto libera; per ogni ingresso 2 euro saranno devoluti per la valorizzazione della Certosa. Ai Giardini pensili di Porta Europa (Piazza di Mello) giovedì 9, ore 21.15, lo scrittore e storico Valerio Massimo Manfrini racconterà l'epopea di Annibale con la partecipazione di Giovanni Brizzi, docente di Storia romana dell'Università di Bologna. Venerdì 10, ore 21.15, per la rassegna «La Terra prende fiato» si esibirà il quartetto (via della Beverara 123a) il quartetto Ocarinamana. Dalla musica da ballo al jazz, dalle canzonette italiane degli anni '40-'50 al klezmer, dalla musica irlandese a quella brasiliiana, un viaggio sonoro alla scoperta di uno strumento musicale sempre più appassionante: l'ocarina. Sabato 11, stesso luogo e orario, concerto della Pneumatica Emiliana Romagnola. Per «Corti, chiese e cortili», sabato 11 alle 21, nell'oratorio del Confortino a Crespiellano, il pianista Pier Narciso Masi terrà un recital con musiche di Scarlatti, Mozart, Schumann, Brahms, Debussy, Bartók.

L'opera di Donizetti sarà eseguita stasera a Villa Serra di Castelfranco Emilia, in un contesto artisticamente e culturalmente di grande rilievo

Musica d'estate, il bel racconto del classico

Martedì 7 alle 21.15 secondo appuntamento con il ciclo «La musica raccontata», organizzato da Cubo Centro Unipol in collaborazione con Musica Insieme nell'ambito della rassegna estiva «Giardini al Cubo 2015» (Piazza Vittoria 3 e 5). Nello spazio, dal titolo «I luoghi della musica», Corrado Augias svelerà gli aspetti biografici più appassionanti, dalle luci e ombre della personalità complessa del grande maestro, alla sua numerosissima famiglia, ricca di talenti. Giuseppe Fausto Modugno illustrerà, invece, al pianoforte esempi di opere diventate pietre miliari della storia della musica, dal «Clavicembalo ben temperato» ai «Concerti Brandeburghesi», alle «Variazioni Goldberg» o alle numerosissime Cantate. L'ingresso è libero.



Capotauro, i nonni e la loro religiosità

Sabato 11, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Gabba, alle 21, si terrà la nuova edizione di «Borgo armonico», a cura del Gruppo di studi Capotauro, quest'anno sul tema: «Diezila, la religiosità dei nostri nonni». Alessandra Biagi parlerà della religiosità nei tempi passati, testimonianza ormai solo dalla memoria dei più anziani. La sua conversazione sarà intervallata da interventi del coro «Climax» di Bologna, diretto da Giuseppe Bergamini, specializzato in canti gregoriani. Il programma si avrà a cominciare canti dal XIII al XV secolo dedicati alla Madonna. Nella canonica adiacente alla chiesa è stata allestita una mostra con arredi, paramenti e quadri della chiesa, frantata molti anni fa, da San Lorenzo di Greccia, tutto materiale databile tra il XV e il XIX secolo. E sempre per iniziativa del Gruppo di studi Capotauro, domenica 12, ore 17, il Cristo della Crocetta (Vidicatico) sarà ricollocato nella sua sede dopo il restauro in seguito ai danneggiamenti dello scorso inverno. (C.S.)

Tutti sono invitati per un momento di festa insieme. (C.S.)

L'Elisir d'amore risuona nel giardino della villa

Ci sarà l'Orchestra Corelli di Ravenna diretta da Jacopo Rivani, direttore artistico della manifestazione e maestro concertatore. A lui si deve anche la scelta dei cantanti, un cast giovane e brillante

DI CHIARA SIRK

«L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti, un titolo fresco e popolare, sarà portato in scena questa sera, ore 21, a Villa Serra di Castelfranco Emilia, per «Opera in Villa», giunta alla seconda edizione. In un contesto artistico di grande rilievo (questa è una delle più importanti ville storiche del territorio modenese, nel suo parco si trova l'esempio più rappresentativo di giardino «romantico» dell'Ottocento estense, da molti ritenuto il più importante tra i giardini informali presenti in Emilia Romagna) risuoneranno le vicende di questo «melodramma giocoso», dei protagonisti Adina e Nemorino e del furbò Dulcamara. Come l'anno scorso ci sarà l'Orchestra Corelli di Ravenna diretta da Jacopo Rivani, direttore artistico della manifestazione e maestro concertatore. A lui si deve anche la scelta dei cantanti, che compongono un cast giovane e brillante. Sul palcoscenico troveranno Giulio Mazzoni (Adina), Giorgia Paci (Adina), Giuseppe Zerilli (il Dottor Dulcamara), Giacomo Contro (Belcore) e Ciada Bastioni (Gianetta). La regia è di Simone Marzocchi. Entusiasta per il suo debutto assoluto nella direzione di Donizetti, Rivani promette di affrontare la straordinaria pagina operistica con grande rispetto, unendo alla fedeltà della lettura un'attenta aderenza alla drammaturgia del testo. «Ho



Casola

«Voci e organi» canta gregoriano

Sabato 11, ore 21, a Casola (Castel Casio), nell'ambito della rassegna «Voci e organi» del domenica presenta a Lassana per la liturgia del Venerdì Santo tra il canto gregoriano e la polifonia». Intervengono la Schola Gregoriana di San Pietro e Accademia dei Galanti di Bologna. La Schola gregoriana di San Pietro nasce nel 2013 per mettere a disposizione della Cattedrale un gruppo professionale che esegua i canti del proprio giorno. Da allora ha anche intrapreso attività concertistica. L'ensemble Accademia dei Galanti è nato nel 2011, con l'obiettivo di riscoprire ed eseguire i grandi capolavori di musica vocale antica e barocca.

individuato un cast di artisti giovani e di grande caratura, ai quali ho chiesto di lavorare insieme per restituire a questa partitura tutta la sua originalità freschezza e genuinità, sia pure nei vari di forme e di esecuzioni», spiega Rivani. Si reintegrano così numerosi tagli ormai invasti nella prassi esecutiva dell'opera, e soprattutto si va alla ricerca delle intenzioni autentiche di Donizetti, capace di sposare gli stilemi operistici del suo tempo a slanci del tutto inediti, alternando le agilità belcantistiche a momenti di alta espressività lirica e assurgendo così a perfetto anello di congiuntura tra l'opera rossiniana

e il primo Verdi. La regia di Simone Marzocchi, ispirata ad una prosa quasi più cinematografica che teatrale, completerà il lavoro di ripensamento della rappresentazione da ogni tipo di eccesso, garantendo una resa esecutiva che sia la massima naturalezza, capace di riportare alla luce la geniale semplicità dell'opera donizettiana. In attesa di ascoltare la celeberrima romanza «Una furtiva lacrima», ecco le informazioni per i biglietti: i tagliandi (intero 18 euro, ridotto 14 euro) sono acquistabili sul sito dell'Orchestra Corelli www.lacorelli.it e al Laboratorio di Arte Grafica di Modena (per informazioni: info@lacorelli.it o 3396249299).

A Porretta un incontro sulla mostra di Tiarini

Visite guidate alla mostra il 18 e 25 luglio; 1, 8 e 14 agosto. Altre sono organizzate per la «pinacoteca diffusa», i tanti gioielli d'arte conservati in chiese e oratori dell'Alto Reno

Domenica 12 alle 16.30, al teatro, si terrà il pomeriggio di studio, cui seguirà una visita guidata, riferito alla mostra su Alessandro Tiarini, aperta nell'oratorio di San Rocco fino al 22 agosto. Interverranno gli studiosi Daniele Benati, Mirella Cavalli, Elisabetta Landi, Angelo Mazza e Renzo Zagnoni. «Si tratta di una

mostra importante - afferma Benati - che valorizza il patrimonio artistico montano. I quadri scelti sono stati eseguiti assecondando committenti locali e da essi emerge la qualità della pittura del maestro, che privilegia l'aspetto narrativo del racconto sacro, per portare i fedeli a cogliere appieno il significato spirituale». Angelo Mazza prosegue: «Questa intelligente mostra è anche l'occasione per scoprire i ricognimenti nelle opere presenti sul territorio - dopo quella degli anni '60 del professor Andrea Emiliani - per accettarne lo stato di conservazione: tutte le opere censite sono presenti nel catalogo, oltre a quelle di Tiarini». Visite guidate alla mostra sono previste, alle ore 17.30, nelle seguenti giornate: 18 e 25 luglio; 1, 8 e 14 agosto. Ogni sabato pomeriggio

Patrizia Moro restaura e illustra il restauro della pala del Rosario della parrocchiale di Bardi. Visite guidate sono organizzate anche per quella che gli organizzatori definiscono «la pinacoteca diffusa», i tanti gioielli dell'arte sparsi in chiese e oratori dell'Alto Reno. Questi gli appuntamenti: giovedì 6 agosto, a partire dalle ore 16.30, visita alla chiesa parrocchiale di Caprauna; venerdì 7, alle 18, chiesa di Caprauna; venerdì 14, alle 18, chiesa parrocchiale di Bardi. Commenta, in conclusione, Renzo Zagnoni: «Unico rammarico il fatto che non è stato possibile esporre in mostra la pala della «Comunione di Santa Maria Maddalena» della chiesa parrocchiale di Cereglia».

Saverio Gaggioli



in breve

Cento. Premiati i vincitori della Biennale «Don Franco Patruno»

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cento ha sponsorizzato il premio Biennale d'arte «Don Franco Patruno», rivolto a artisti under 30 anni, residenti o domiciliati nelle province di Ferrara, Bologna e Modena e che intende incentivare la creatività dei giovani nel passaggio tra gli studi e il mondo dell'arte. Le opere presenti nella prima edizione sono 19. Il 26 giugno nella Rocca di Cento alla presenza di un folto pubblico si è tenuta la cerimonia di premiazione. La giuria tecnica ha assegnato il terzo posto alla ferrarese Cinzia Carantonì per l'opera ceramica «De rerum natura»; il secondo premio alla bolognese di adozione Valeria Talamonti per il video «City tree»; il primo premio ex aequo a Gianfranco Mazza (1988), di origini calabresi ma che vive a Bologna, per l'opera «Generare di nuovo» e al bolognese Luca Serio (1988) per il trittico «Figura con cane (Susy e Mala)».

Invito all'ascolto. Metti un pianoforte e un violino a Rastignano

A serie «Invito all'ascolto», si prosegue mercoledì 8, alle 21.15, in via Valleverde 33, a Rastignano, sede del Circolo della Musica, col duo Luisa e Francesco Izzicupo, violino e pianoforte, due fratelli di Pesaro giovanissimi, da diversi anni presenti nelle sale da concerto. Il pubblico è invitato a scoprire profondamente i capolavori del repertorio barocco e ad ascoltare le loro interpretazioni e dall'ottima tecnica. Il programma è incentrato su Mozart, Schubert, De Beno, Massenet, De Fallo e Sarasate. Luisa ha già vinto numerosi concorsi e il 1° premio al Postaccini di Fermi. La giovanissima musicista, a soli 9 anni, fu la prima italiana a vincere tale premio della sua categoria, sbagliando concorrenti anche più grandi provenienti da ogni parte del mondo. Non di minore qualità è il fratello Francesco, già distinto in diverse occasioni.

Monzuno. In biblioteca il «Kogan trio» berlinese incanta al piano

Prosegue la quinta edizione di «Musica in biblioteca», i raduni di concerti dedicati al pianoforte e alle sue raffinate possibilità espressive. La stagione si svolge nella Biblioteca di Monzuno (via Casaglia 1), che ospita un pregevole pianoforte Blüthner costruito a Lipsia nel 1911. Prossimo appuntamento sabato 11, ore 21, con il Kogan Trio, berlinese, composto da Julia Yoo Soon Göring, violino; Eugen Thiemann, violoncello, e Ludmilla Kogan, pianoforte. In programma musiche di Haydn, Beethoven, Mendelssohn. Il Trio si è costituito all'inizio del 2013. I giovani musicisti che lo compongono hanno studiato alla Musikhochschule di Lubeca e alla Hochschule für Musik und Theater «Felix Mendelssohn Bartholdy» di Lipsia. Ingresso libero.

Varignana music festival. Tre giorni per la musica di Brunello

Varignana, elegante resort immerso in un parco di venti ettari, poco distante da Bologna, torna, dal 10 al 18 luglio, il «Varignana Music Festival», ideato e diretto da Bruno Borsari (Fondazione Musica Insieme). Quest'anno il Festival sarà inaugurato dal violoncellista Mario Brunello, protagonista delle giornate d'apertura del Festival, che al Bruno porterà i suoi ospiti che vedono la collaborazione di numerosi artisti come Alexander Romanovsky e il Quartetto di Cremona. Fra gli ospiti che il compositore e pianista Ezio Bosso, unico musicista italiano ad aver ricevuto l'italian Grammy e autore della colonna sonora di «Io non ho paura» di Salvatore Brunello sarà poi protagonista di una conversazione-concerto (12 luglio, ore 17) sull'interpretazione di due «testi sacri», una sonata di Schubert e la Costituzione.

Prospero Lambertini, Bologna e l'Anno Santo



DI GIAMPAOLO VENTURI

Nei documenti di Benedetto XIV per il Giubileo, compresa la «Apostolica Constitutio», brilla, come sempre, quella solida erudizione che si ritrova nelle sue opere, e che lo rese celebre. Ne estralpa un paesaggio, anche per il riferimento alla nostra (e sua) città: «Con nota ad operarum, fra le pubbliche promulgazioni della della dell'Anno Santo che si fa in Roma ed il principio del Sacro Giubileo corre lo spazio di alcuni mesi, non aprendosi la Porta Santa, giusta l'antico stile che nella vigilia del Natale dell'anno che precede l'Anno Santo. Non intendiamo perdere il suddetto tempo intermedio. Di esso Ci avvaliamo per far fare in varie parti della Città di Roma le Missioni, dell'utilità delle quali abbiamo abbastanza ragionato nei nostri Editti Pastorali dati alle

stampe quando eravamo residenti nella nostra Chiesa Arcivescovile di Bologna. Esortiamo i Missionari a spiegare al popolo in forma di Catechismo le verità cattoliche sulle sacre Indulgenze e sul Giubileo Universale, senza entrare in dispute particolari o di teologia polemica o di teologia morale. Al popolo fedele dovrà bastare di conoscere bene come avvalersi del Sacramento di Indulgente, per essere liberato della colpa e della pena eterna» («Apostolica Constitutio», cit. 13). Poiché Benedetto XIV restò arcivescovo di Bologna fino al 1754, e per tutto il tempo del Giubileo la città lo ebbe come diretto riferimento, non ci sono dubbi sulla applicazione delle direttive pontificie. Gli accenni alle «dispute particolari» ci richiamano alle controversie del tempo; nelle quali Lambertini si mosse con moderazione, accogliendo, almeno in parte, le

indicazioni di Ludovico Antonio Muratori sulla «razionale devozione» e non accogliendo le tendenze giansenistiche. È noto l'impegno, di studio e di applicazione, per la massima serietà nelle cause dei santi. Che dovesse essere un anno di «penitenza» è confermato, per esempio, dal gradimento per un'opera dedicata proprio agli spettacoli («Annus sanctus sine spectaculis») del cardinale P. Figueira & Loarri. Nel 1750 a Bologna venne completata la Cappella Aldrovandi in San Petronio, e come ricorda Salvatore Muzzi nei suoi «Annali della città di Bologna», «venne portata... la Madonna di San Luca a diverse chiese». Forse l'assenza di avvenimenti particolari spiega perché lo svolgimento dell'Anno Santo nella nostra città non abbia attirato particolarmente l'attenzione di cronisti e storici, anche nelle ultime pubblicazioni.

Il Giubileo del 1750

E' forse difficile, a prima vista, per chi conosca la commedia di Testoni, pensare ad un Lambertini che indice e segue con partecipazione un Anno Santo; ma è solo frutto di un equivoco. Anzi: il Giubileo del 1750 (XVIII) fu, secondo gli storici, il più curato, anche nei particolari, proprio con l'intento di raggiungere il massimo esito in termini penitenziali e spirituali: dodici decreti, oltre alla bolla di indizione «Peregrinantes a Domino», in cui per la prima volta fu annoverata tra le tre opere ingiunte la comunione eucaristica, a cominciare dalla «Apostolica constitutio» di giugno 1749, indicarono le norme da seguire. Su questa linea, vennero chiamati a Bologna migliaia di sacerdoti, monaci e Ordini; su tutti brillò il più noto (e stimato dal Papa), Leonardo di Porto Maurizio; con lui, particolare attenzione fu rivolta alla predicazione della Via crucis. Benedetto XIV fece anzi porre croce e Stazioni nel Colosseo, dove rimasero fino alla occupazione di Roma da parte sabauda. Da ogni punto di vista, il Giubileo fu uno straordinario successo; anche i pellegrini venuti a Roma furono particolarmente numerosi; fu una smentita visibile per quanti pensavano che «i lumi» avessero ormai avviato alla fine la «superstizione».

Viaggio preparatorio di Bologna 7 e 8 settembre verso il Convegno ecclesiale di Firenze del prossimo novembre

Quando il Vangelo incontra l'umano



DI PAOLO BOSCHINI

Ci apprestiamo a celebrare il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre prossimi. In questa fase di avvicinamento offriremo ai lettori di Bologna 7 un commento snello e essenziale alla Traccia preparatoria, facilmente reperibile su Internet (<http://www.firenze2015.it/traccia>). Otto appuntamenti, a partire dalla prossima settimana, in cui i docenti del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna si avvicineranno per offrirci scorsi panoramici e approfondimenti sui principali temi del documento preparatorio. Si parlerà dello «scenario» culturale

(Boschini) e antropologico (Cabri), in cui si svolge l'annuncio del vangelo oggi in Italia. Un biblista (Marcheselli) e un teologo (Badiali) proporranno riflessioni sulle «ragioni della nostra speranza»: quando il Vangelo incontra l'umano nelle periferie e offre nuove e impensabili possibilità all'uomo, perché divenga più umano. Successivamente, due teologi attiravano l'attenzione del pubblico: si soffermeranno sull'«agire della Chiesa» (Lanza) e sull'«umanesimo dell'uomo» (Luppi) e sulla centralità della persona nell'agire della Chiesa (Casadei). Il percorso si concluderà con due riflessioni di taglio morale (Prodi e Cassani), che riprendono «le cinque vie verso l'umanità nuova», indicate da papa Francesco in *Evangeli gaudium*. La teologia ha un compito di responsabilità nel suscitare e nel tenere viva la riflessione

pubblica tra i cattolici: specialmente su quei temi che devono definire dalle sale dei convegni e riversarsi sulla comunità cristiana, per illuminarla e rafforzarla. La questione dell'umanesimo cristiano è indubbiamente uno di questi temi che non possono restare riservati agli addetti ai lavori.

Perciò il contributo della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna alla riflessione delle Chiese delle diverse tradizioni sull'«umanesimo» prevede, nella primavera 2016, l'organizzazione di un convegno di studio aperto a tutti sul tema: «L'evangelizzazione davanti alle criticità dell'umano». Esso sarà dedicato a raccogliere le sollecitazioni uscite dalla settimana fiorentina e a inserirle positivamente nel progetto di Teologia dell'evangelizzazione, a cui la Fier si dedica da oltre un ventennio.

Sopra una veduta della città di Firenze. Sotto il logo del Convegno e a sinistra la Pietà Bandini



la citazione

Un'informazione capillare e in profondità
«È prezioso il lavoro di riflessione che, in questi giorni, con le locandine di preparazione ai convegni, le Facoltà Teologiche e gli Istituti di Scienze religiose e Centri culturali cattolici, programmano e svolgono, stimolando il mondo della cultura e della ricerca scientifica italiana. In linea con questa intenzione di capillarità e profondità, è utile che i settimanali diocesani e i mezzi di comunicazione tradizionali e digitali (siti, blog, forum) possano immaginare forme di accompagnamento stabili e durature (rubriche, approfondimenti, inserti), così da preparare, accompagnare e ricepire le riflessioni e le prospettive che il Convegno saprà produrre nelle comunità»

Traccia preparatoria, p. 60

in evidenza

Quattro decenni di Convegni nazionali

Roma 1976: «Evangelizzazione e profonda conversione» (Lanza). 1985: «Riconciliazione cristiana e comunità di uomini e donne» (Palermo 1995: «Il Vangelo della carità nella nuova società in Italia»). Verona 2006: «Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo». Firenze 2015: «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Cinque convegni ecclesi nazionali, cinque pietre miliari di un cammino attraverso cui si può scrivere la storia recente della Chiesa cattolica e del cattolicesimo in Italia. Un cammino che parte anche da Bologna e dall'arcivescovo di allora, il cardinale Antonio Poma. Come presidente della Cei condivise e diede corpo al-

l'esigenza di Paolo VI: convenire insieme, per cercare di «tornare alla lezione di Dio» e di rinnovamento del rapporto chiesa-mondo, uscire dal Concilio Vaticano II. Il Convegno nazionale nacque anche come tappa di metà percorso del piano pastorale decennale, di cui la Chiesa cattolica italiana si è data proprio a partire dagli anni '70. Era l'espressione di una chiesa-popolo di Dio, che nella varietà dei suoi carismi e ministeri e nei sue diverse situazioni locali: una chiesa basata sulla partecipazione e sulla corresponsabilità; sull'ascolto delle voci della società italiana e sulla comunione di spirito e di prassi tra chiese sorelle. Nell'ar-

co di questi quarant'anni, il nostro Paese è cambiato profondamente. È passato da un'epoca di crisi e ripresa, stagioni di corruzione e di rinnovamento politico. Mai sono mancati la voce dei pastori e l'impegno dei battezzati, specialmente quando erano in gioco il senso di comunità e lo spirito di accoglienza e di servizio, la capacità educativa e i valori dell'uomo e del cittadino. Lo Stato può e poi la Fier hanno sempre seguito da vicino l'evolversi del dialogo tra la chiesa cattolica e la cultura del nostro paese. Al Convegno di Firenze sarà dedicato il prossimo convegno annuale di studio della Fier, che si terrà l'1-2 marzo 2016. (P.B.)



Nella sua relazione il vescovo monsignor Mario Toso ha trattato dell'economia secondo papa Francesco

Movimento lavoratori Ac, Giornata di studio a Faenza

Sabato 27 giugno si è tenuta a Faenza la consueta Giornata di Studio promossa dal Movimento lavoratori di Azione Cattolica. Presenti gruppi delle diocesi di Bologna, Faenza, Imola e Adria-Rovigo, oltre a simpatizzanti e aderenti. La giornata si è incentrata sulla relazione «L'economia secondo papa Francesco» tenuta da Monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza e già segretario del Pontificio consiglio Giustizia e Pace. Monsignor Toso ha illustrato i recenti pronostici della magistratura, tendendo alle rivelare come i principi guida della teoria sociale siano stati applicati ad una analisi della realtà sociale ed economica attuale – quella che papa Francesco definisce come di una «economia che uccide» – per indicare strade nuove. In particolare sono stati rimarcati gli effetti negativi di quella che

può definirsi una dittatura della finanza, delle diseguaglianze sociali sempre più forti e della esclusione di un approccio etico alla attività economica, ricordando come questi temi fossero già ben presenti nel pensiero di Sturzo o nel magistero di Pio XI a fronte della crisi del 1929. Tanto più ora che questi elementi hanno un ruolo di livello globale. La diseguaglianza e lo strapotere della finanza, è stato sottolineato, minima alla base il mercantilismo democratico ridotto a pura formalità che nega ogni sostanza alla democrazia. A seguito di alcuni interventi monsignor Toso ha richiamato come spesso i cattolici in politica abbiano sopravvalutato la propria capacità di mediazione all'interno dei vari schieramenti, dimenticando che le regole

base della democrazia passano anche attraverso la raccolta di consensi diretti e rimarcando che la collaborazione tra diverse culture non può abdicare ad una forte difesa della vita umana a fronte di una pervasiva «cultura dello scarto». Questo tema e la insindirabilità di tutti gli elementi della vita della casa comune, nei suoi aspetti ambientali, antropologici, civili e sociali, sono stati identificati come l'essenza del messaggio della retorica encyclica «L'ultimo si». Infine è stata aperta una riapertura dell'attività dei cattolici nel sociale, anche attraverso la realizzazione di strumenti di attività economica etici e solidali, nel solo di filoni di pensiero come quelli della economia di comunità e della economia civile.

Alessandro Canelli,
Movimento lavoratori Ac Bologna

Si sono raggruppati gli effetti negativi della dittatura della finanza, delle diseguaglianze sociali sempre più forti e della esclusione di un approccio etico alla attività economica, temi questi già presenti nel magistero di Pio XI nella crisi del '29



Un'ala dell'ospedale «Matumaini» in Tanzania dedicata all'imprenditore Francesco Berardi

L'associazione «Amici di Beatrice» ha organizzato al ristorante «Parco dei Gliègi» di Zola Predosa una grande festa per il saluto di commiato all'anziano missionario padre Guido Fabbri, in procinto di ritornare in Tanzania dove ha costruito il nuovo ospedale di «Matumaini», in lingua swahili «speranza». L'incontro è stato anche l'occasione per raccogliere gli ultimi aiuti da portare in Africa. «Abbiamo pensato - racconta Silvia Fazio, animatrice dell'associazione «Amici di Beatrice» che, insieme alla onlus «Fiori di campo» cura questo ambizioso progetto, guidato dal missionario emiliano - di dedicare le nostre donazioni del prossimo ad alcuni bolognesi. Dopo le stesse dedicate a Rosaria Gentile e Giovanni Musiani, il prossimo ad essere ricambiato sarà l'imprenditore Francesco Berardi, recentemente scomparso. Infatti, grazie ad un gruppo di amici che con generosità porteranno avanti il suo impegno, purtroppo interrotto dall'improvviso decesso, gli sarà dedicata un'ala del reparto di Maternità».

Nerina Francesconi



Padre Fabbri e i benefattori

Il musical su don Bosco in piazza a Castel Guelfo

Il paese di Castel Guelfo ieri sera è salito, sul palcoscenico con il musical su don Bosco, il Santo dei giovani, rappresentato in Piazza XX Settembre. Si tratta di una rielaborazione di un musical molto famoso che ha girato l'Italia intera (regia di Castellacci) ed è stato allestito da un gruppo variegato di persone prevalentemente della parrocchia di Poggio Grande, ma in cui non mancano collaborazioni anche di parrocchiani di Castel Guelfo. L'intera compagnia consta di circa 50 teatranti dai più anziani di 45 anni fino ai bambini di 6-7 anni. E dunque un musical molto giovane, realizzato sotto la direzione artistica di Marco Stupazzoni, Ilenia Aprilé e Cinzia Poggi. «Il musical - spiega don Massimo Vacchetti, parroco di Castel Guelfo - ha coronato un anno interamente dedicato dalla nostra parrocchia a don Bosco. Si tratta di un attenzione che, abbinata alla memoria del santo, ha portato la parrocchia alla nascita. Il musical, con il patrocinio del Comune e il sostegno di Berardi Bulloniere, ha già girato più territori e teatri, come il teatro Cassero di Castel San Pietro e il Sant'Anslemo di Reggio Emilia, a dimostrazione della qualità della realizzazione ben al di là degli ambiti puramente parrocchiali. Ieri, per la prima volta, si sono esibiti in un ambiente aperto e scenograficamente così suggestivo come la piazza di un paese».

(N. F.)



Una scena del musical

Messa per ricordare monsignor Fraccaroli

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di monsignor Arnaldo Fraccaroli, martedì 7 alle 19.30, il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi presiederà una Messa nella cattedrale di San Pietro. Sarà l'occasione per ricordare un sacerdote che, con profondo affetto e grande abnegazione, ha saputo impreziosire la vita del cardinale Giacomo Lercaro, poi, seguendone gli insegnamenti, proseguire nel cammino da lui indicato alla guida della Fondazione Lercaro e dell'Opera diocesana Madonna della Fiducia. Come negli anni passati, saranno certamente numerosi i confratelli nel sacerdozio, gli ex allievi di Villa San Giacomo e gli amici che lo ricorderanno nella preghiera.



A cura dell'Acc-Emilia Romagna

CHAPLIN Piazzale Europa 051 585253	Youth Ore 16 - 18.30 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051 532417	Se Dio vuole Ore 21.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051 944976	Jurasic world Ore 18.30 - 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Dal film «Se Dio vuole»

cinema

bo7@bologna.chiesacattolica.it

IL CARTELLONE

**La chiusura per ferie della Curia - San Luca aperta per le sere d'estate - Pieve di Roffeno in festa
Osteria Grande celebra la Madonna del Carmine - Sant'Antonio di Padova a Castel dell'Alpi**

diocesi

FERIA CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile e del Centro servizi generali resteranno chiusi per ferie dal 1° al 23 agosto compresi. Riapriranno lunedì 24 agosto.

SAN LUCA. Continuano le aperture estive della Basilica di San Luca nelle serate di sabato e domenica, dalle 20 alle 23. Ogni apertura libera con accesso alla cripta, sabato 11 luglio alle 20.30 Adorazione eucaristica e domenica 12, sempre alle 20.30, recita del Rosario in cammino, con partenza dalla cripta.

parrocchie e chiese

OSTERIA GRANDE. Nella parrocchia di Osteria Grande domenica si celebrerà la festa in onore della Madonna del Carmine. Martedì inizierà la settimana di preparazione, fino a venerdì, con la Messa celebrata ogni sera alle 20 in differenti vie del paese. Nel giorno della festa, le Messe saranno alle 8, 11 e 20, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione in via Scarselli. Sarà presentata la Banda musicale di Castel San Pietro ferma per il concerto finale, seguito dal rientro.

PIEVE DI ROFFENO. La parrocchia di San Pietro di Pieve di Roffeno, guidata da don Paolo Bosco, celebra nella seconda domenica di luglio la festa in onore del Patrono. Domenica 12 alle 11 Messa solenne e alle 18 Vespri, seguiti dalla processione con l'immagine di San Pietro. «Durante la Messa - spiega il parroco - presso il fonte battesimale, il più antico esistente a Bologna, rinnoveremo le promesse del Battesimo. Sono invitati in particolare i genitori che hanno battezzato i loro figli nell'ultimo anno pastorale». Al termine, momento di fraternità e rinfresco per tutti. Inoltre, lotteria e, nella serata di domenica, stand gastronomico con il «Gruppo dei Borlenghi di Rocca di Roffeno», a favore della chiesa locale.

VADO. Inizierà giovedì a Vado di Monzuno la tradizionale «Festa grossa» in onore della Beata Vergine del Carmine. Il programma religioso prevede il Triduo di preparazione da giovedì a sabato con Rosario e confessioni alle 17.30 e Messa alle 11. Domenica Messa alle 8 e alle 10.30, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione con l'immagine della Madonna del Carmine, accompagnata dal Gruppo bandistico gagese. Il programma folkloristico, con le sfilate, delle sante, della sagra gastronomica, dei giochi e tornei, stand gastronomico e spettacoli musicali dai diversi e domenica alle 15 sotto il tendone parrocchiale «Adosaccasi». Inoltre, in Canonica, mostra di immagini sacre sul tema: «Luoghi mariani nelle valli del Reno, Setta, Sambro e Brusonese», a cura di Pierluigi Benassi (orario di apertura: venerdì 19/24, sabato e domenica 15/24).

CASTEL DELL'ALPI. La parrocchia di Castel dell'Alpi, domenica festeggiata sant'Antonio di Padova nella chiesa grande. Il triduo di preparazione prevede, giovedì e venerdì alle 20 Rosario e alle 20.30 Messa, sabato alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa prefestiva. Nel giorno della festa, alle 11.30 Messa solenne con panegirico sul santo e benedizione dal sacerdote. Il programma folkloristico prevede venerdì e sabato apertura dello stand gastronomico alle 19 e domenica alle 15, inoltre tutte le sere musica e spettacoli e domenica pomeriggio giochi per i bambini. La festa si concluderà domenica a mezzanotte con lo spettacolo pirotecnico, seguito dall'estrazione della ricca lotteria di sant'Antonio.

ANCONELLA. Nel prossimo fine settimana, «Festa grossa» ad Anconella, stazione termale di Bagni di Barbano. Domenica 12 alle 10.30 Rosario e alle 20.30 Messa, seguita alle 21.15 la terza edizione del «Concerto per il sole» con Natalie Cadotte, violino e Iames Santa, chitarra classica. Domenica alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa, poi apertura dello stand gastronomico e alle 21 commedia dialettale «Ultima fola», presentata dal gruppo teatrale «I amici di Granarolo». Domenica alle 11.30 Messa solenne, alle 15 concerto di campane e alle 16.30 Rosario e processione con immagine della Vergine del Carmine. Dalle 17.30 gonfiabili per i bambini, alle 20.30 spettacolo di ballo e al termine estrazione dei premi della lotteria.

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato assistenza infermi comunica gli appuntamenti estivi per tutti i volontari, familiari e simpatizzanti. Martedì 14 luglio e martedì 25 agosto Padre Geremia invita tutti a Monterenzo: alle 16.30 Messa nella chiesa parrocchiale, seguita dall'incontro fraterno nella Casa del Vai.

cultura

LIRBI. «Stasera parlo io», un ciclo di incontri promosso da Lirbri Coop in collaborazione con Unipol Banca, che vedrà grandi scrittori alternarsi nei salotti letterari all'aperto di via Orio Gaggio (da giugno a settembre) e del cortile dell'Archiginnasio (in luglio). Domani alle 21 incontro con l'autrice spagnola di bestseller Clara Sánchez, che presenterà il suo nuovo romanzo «Le mille luci del mattino». Martedì Gaia Servadio presenterà il suo ultimo libro «Tanto gentile e tanto onesta pare» con Irene Bignardi; il 13 si parlerà del cibo con l'ultimo libro di Andrea Segre «L'oro nel piatto» con l'autoproprietario Marino Niola; poi sarà la volta del filologo classico Luciano Canfora (14 luglio) che ci parlerà di Augusto con due docenti dell'Università di Bologna, Marco Bazzocchi e Federico Condello. La serata del 15 sarà dedicata alla politica con l'onorevole Enrico Letta e il suo libro «Andare insieme, andare lontano».

Polisportiva Villaggio del Fanciullo, corso soccorso

A Polisportiva Villaggio del Fanciullo nel corso di soccorso ad uso del Defibrillatore BLS-D per i propri istruttori. Al Corso hanno assistito anche oltre trenta istruttori che svolgono attività sportiva al Villaggio del Fanciullo, che non solo hanno apprezzato la possibilità di venire a conoscenza della prevenzione in caso di arresto cardiaco ma in una decina si sono iscritti e hanno partecipato al Corso completo per diventare «Soccorritore volontario abilitato all'uso del defibrillatore DAE». Il Corso si è tenuto sabato 27 giugno nella Palestre della Polisportiva Villaggio del Fanciullo e sono stati i medici dell'Anmco (Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri) a tenere il corso di quattro ore per l'abilitazione, guidati dal dottor Alessandro Capecchi. La quota di partecipazione dei singoli coristi è stata devoluta a sostegno del progetto Associazione onlus Bentivoglio Cuore, dell'omonimo Ospedale.



Labante e Pietracolora domenica in festa

Scanno due le ricorrenze celebrate domenica 12 nelle parrocchie guidate da don Pietro Faccinini: san Luigi a Pietracolora e la Festa del cuor di Maria a Labante. «Quest'ultima è una festa votiva e di riconciliazione - spiega il parroco - che venne istituita più di un secolo e mezzo fa per placare lo spirito di eccessivo campanilismo che divideva gli abitanti di Labante da quelli di Castelnovo e causava contrasti animati. Domenica alle 7.30 giungeranno in processione i fedeli di Castelnovo (ex sussidiarie di Labante ora nella parrocchia di Vergato), che incontreranno i labantesi accompagnati dalla banda di Castel d'Alano. L'incontro sarà rappresentato dai tradizionali «Bacini del Crocifisso», sbandierati dai giovani labantesi, paese che rende questa festa unica nell'Appennino». Seguirà la processione con l'immagine della Vergine, dalla chiesa di Labante a San Cristoforo, dove, nella bellissima chiesa del 1600 in sasso e «spugna», circondata dalla fama se grotte e cascate, sarà celebrata, alle 8.30, la Messa solenne. Al termine processione fino alla chiesa di Santa Maria Assunta e un momento di ristoro. Nella chiesa di Pietracolora, invece, Messa solenne alle 11.15 e alle 17 processioni con la statua del santo. Al termine, momento di fraternità.



Pax Christi, dal 16 al 23 agosto la route Monte Sole - Barbiana

Pax Christi Italia, con la collaborazione del Coordinamento Regionale dell'Emilia Romagna, nel 2008, per il 60° anniversario della nascita della Costituzione ha pensato di far memoria dell'evento con la realizzazione di un percorso da Monte Sole a Barbiana detto il «sentiero della Costituzione». A rendere visibile il percorso si prevede di collocamento di 139 cartelli distribuiti lungo tutto il tracciato con la descrizione degli altrettanti articoli della Costituzione. Come comune per l'ottavo anno consecutivo proponiamo la Route da Monte Sole a Barbiana: quest'anno si svolgerà dal 16 al 23 agosto, sul tema «Da Monte Sole a Barbiana facciamo rivivere le scelte di pace. La partecipazione e le libertà. Dal debito alla solidarietà». L'elenco dei testimoni è ancora in via di definizione, ma al momento già confermati: Francesco Pizzini, testimone oculare dell'esecuzione di Cepriano, fratel Luca, monaco della Piccola famiglia dell'Annunziata; Anna Rosa Nannetti, bambina al tempo dell'esecuzione di Piope di Savaro; Antonio De Lellis, consigliere generale di Pax Christi; monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di L'Aquila ed ex presidente di Pax Christi Italia; un ex allevo di don Milani. Info e iscrizioni: Anparita Cenacchi tel. 3382867426; paxchristibologna@tin.it

Un altare sui luoghi dell'esecuzione

Il cardinale Menichelli per il beato Baccilieri

L'arcivescovo di Ancona Osimo monsignor Edoardo Menichelli per la ricorrenza liturgica del beato Ferdinando Baccilieri, fondatore delle Suore Sere di Maria di Galeazzo Peppi ricordato come «i brani della parola di Dio che ci sono stati donati in questa celebrazione ci parlano della figura del pastore. Che come dice papa Francesco se è tale deve sentire e portare in sé l'odore delle pecore». «Il nostro beato Ferdinando Maria - ha preseguito il cardinale - è stato un sacerdote che ha sempre voluto il suo popolo a sentire la parola di Dio. Se vogliamo riassumere questo suo lungo ministero possiamo dire era è stato un sacerdote trasformato e trasformatore. La comunità era piccola, oggi si direbbe parrocchia di confine, adatta per sacerdoti poco meritevoli o da punire. Non credo sia successo così per don Ferdinando: egli va,

ubbidisce, si fa padre e pastore che ama, educa, e conduce ad amare Cristo la sua gente. L'elemento straordinario del suo ministero pastorale è da trovare in quella che viene chiamata ed è la dimensione feriale. E cioè un prete tra la sua gente, con il suo popolo.

Una pastorale la sua pacifica e pacificante, che però è viva dentro la normalità della vita. Una normalità che non agita ma che porta in sé la profonda passione per la salvezza delle anime. Per il nostro beato elemento illuminante era l'amore di Dio che vuole la salvezza dei suoi figli e non altri.

«Un pastore - ha concluso - deve stare nell'amore di Dio vuol essere mediatore d'amore verso il popolo a lui affidato e questo lo si può scoprire ed eseguire nelle circostanze di ogni giorno dentro gli avvenimenti della vita e non come spesso oggi si vede negli esasperati disperimenti e dentro articolati piani pastorali».

Gli anniversari della settimana

8 LUGLIO

Ghelfi don Guerrino (1970)

9 LUGLIO

Gamberini don Fernando (1966)

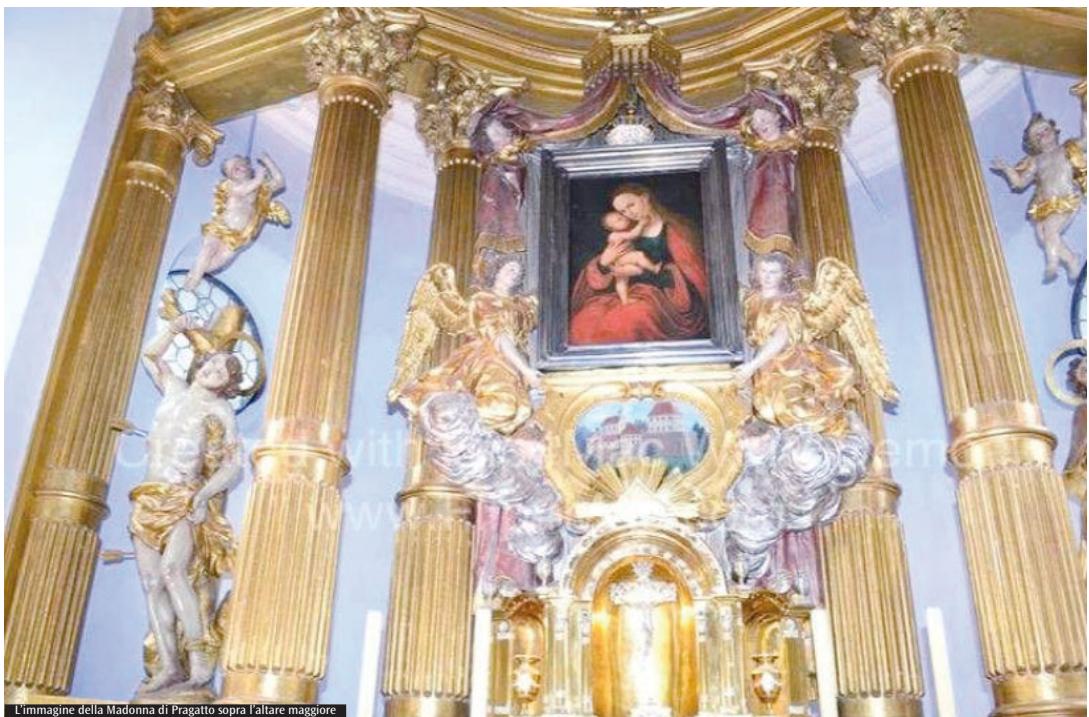
Scanabissi don Paolo (1975)

11 LUGLIO

Scanabissi padre Vincenzo, domenicano (1992)

Mantovani don Fernando (2009)





L'immagine della Madonna di Pragatto sopra l'altare maggiore

Parla anche tedesco la Vergine di Pragatto

Il momento di partenza del culto della Madonna di Passavia è databile al Seicento e l'Immagine della Vergine proviene addirittura dalla Baviera, più precisamente dalla città di Passau, dove è venerata col titolo di Madonna della Provvidenza

L'Immagine venerata in questo santuario viene da molto tempo, e' stata testimone di una devozione popolare cresciuta nel corso degli anni e che affida la radice nella seconda metà del XVII secolo. Siamo a Pragatto, frazione del Comune di Crespanello. Qui, a soli venti chilometri da Bologna, sorge il santuario della Madonna di Passavia, dedicato a Maria Auxilium Christianorum, situato sotto al colle della vecchia chiesa parrocchiale. Come detto, l'origine del culto in questo luogo, e' databile al Seicento e l'immagine della Vergine proviene addirittura dalla Bavierà, più precisamente dalla città di Passau, dove e' venerata col titolo di Madonna della Provvidenza. Nel 1662 Passau - Passavia ne e' appunto il nome italianoizzato -

situata al confine orientale con l'Austria, posta sotto assedio, venne incendiata. In questo gigantesco rogo, che ricordò la Roma nermoniana, gran parte della città fu distrutta, ma l'Immagine della Madonna posta in cattedrale, fu messa in salvo. Un dotto canonista bolognese che aveva alcuni possedimenti proprio a Pragatto, monsignor Pietro Bargellini arcivescovo di Treviso, si trovava in quel periodo negli Stati tedeschi in qualità di Nunzio Apostolico. Anche Passau, come altri territori, fu un luogo governato da vescovi-principi dell'Impero, fino al 1803, quando Napoleone fece secolarizzare tutti i principati vescovili e la città passò sotto il regno di Baviera, fino al termine del primo conflitto mondiale. Ebbe, bene, un suo arcivescovo, monsignor Antonius von der Blattenthal, che fece trasportare con sé una copia della Beata Vergine di Passau e ne fece dono a un sacerdote di Pragatto, don Giacomo Lanzarini. Inizialmente, l'immagine venne apposta alla preghiera dei fedeli all'interno di una piccola nicchia in legno appesa ad una querce, in un terreno di proprietà di don Giacomo e di suoi due fratelli; qui rimase finché, col manifestarsi di miracoli a lei attribuiti, i Lanzarini decisamente di donare il terreno per la realizzazione di un oratorio.

Siamo attorno al 1670 e il parroco era don Pietro Manaresi. Grazie alle numerose offerte dei fedeli fu possibile costruire una bella chiesetta con addirittura una cupola, che però nel 1715 rovinò, probabilmente a causa di una scossa di terremoto. Circa un secolo più tardi, fu un altro prete, don Luigi Lenzi, a farsi carico della chiesa e a provvedere alla sua ristrutturazione, necessaria da un lato per accogliere un numero crescente di fedeli e dall'altro per mettere in sicurezza la struttura che minacciava smottamenti. La chiesa si presentava con una pianta a forma di croce greca e con una struttura architettonica degna di nota. L'abate Serafino Calindri, autore di uno studio approfondito della montagna e della collina bolognesi, riporta nei suoi scritti come la famiglia senatoria cittadina degli Aldrovandi-Marescotti fosse proprietaria della chiesa di Pragatto. Anche nel secolo scorso l'edificio è stato sottoposto ad interventi di restauro, toccato a don Angelo Lippatini far eseguire importanti opere in seguito al terremoto dell'aprile 1929. Si trattò di una cura sempre costante, che continua anche oggi, nei confronti di questo santuario, con l'intento di farne un luogo sempre accogliente nei confronti di fedeli e pellegrini.

Inizialmente, l'immagine fu esposta alla preghiera dei fedeli all'interno di una piccola nicchia in legno appesa ad una quercia; finché, col manifestarsi di miracoli a lei attribuiti, i Lanzarini donarono il terreno per realizzarvi un oratorio

66



Un santino della Madonna

Un luogo ricco di storia e d'arte

«Il santuario – sottolinea don Giorgio Dalla Gasperina, arciprete a Pragatto – è luogo importante legato alla spiritualità delle nostre comunità»

Questo bel santuario della diocesi, così particolare per essere legato alla città teatrale, ha una storia di profonda formazione, è veramente ricco di storia. Anzi, dal punto di vista artistico, la chiesa racchiude importanti testimonianze, con manufatti di pregevole fattura, che non mancano di affascinare al primo sguardo visitatori e che contribuiscono a quella meditazione necessaria e ricercata in luoghi dall'antica spiritualità, come è il santuario di Passavia. A tal proposito riportiamo uno scritto di Luigi Bortolotti che, una cinquantina d'anni fa, compì una ricognizione dei beni custoditi nella chiesa di S. Maria di Passavia, all'interno del suo libro sui Comuni della provincia di Bologna: «Sull'altare maggiore c'è l'immagine venerata con due grandi angeli e a bassorilievo con un giovane dono di un edicola, che fu trasportato a lavoro in terracotta attualmente a Giovanni Putti (1771-1857)». Nell'altare a destra c'è un buon quadro con le sante Anna, Liberata e dei faentini. In sacrestia c'è una S. Rita giacente, dei faentini. In sacrestia c'è una bella statua in cartapesta della Madonna del Rosario che in tempo più antico si trovava nella chiesa di Pragato contornata dai Misteri». A proposito dei momenti di spiritualità che qui si vivono, abbiamo sentito don Giorgio Dalla

Gasperino, arciprete a Pragatto e sì la cui cura pastorale è posta il santuario. «Questo nostro luogo di preghiera - afferma il sacerdote - dedicato al culto di Maria Vergine, ampliato, custodito e giunto fino a noi grazie all'attenta cura dei parrocchiani e dei sacerdoti che qui si sono succeduti nel corso dei secoli, rappresenta anche oggi un luogo importante legato alla spiritualità delle nostre piccole comunità. Cerchiamo di tenere aperto il santuario in maniera regolare nel corso di tutto l'anno - prosegue il parroco - e per questo la Messa prefestiva del sabato pomeriggio, viene celebrata al santuario, alle ore 18,30, ogni settimana. Si tratta di un modo per mantenere vivo il più possibile un luogo così ricco di testimonianze del passato e come tale consegnato idealmente alle generazioni future. Vi sono poi le varie occasioni, oltre a quella di domenica prossima, in cui si celebrano al santuario ricorrenze religiose legate alla Madonna, come l'Assunzione di Maria il 15 agosto e la solennità dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre. Legate alla devozione mariana del nostro santuario - conclude don Giorgio - non si sono create negli anni delle confraternite, tuttavia si registra comunque una buona partecipazione, per la festa di domenica e per il triduo di preparazione ad essa».

Saverio Gaggioli

«Lo teniamo aperto – prosegue don Giorgio – tutto l'anno e vi celebriamo ogni settimana la Messa prefestiva»

La festa si celebra a metà luglio
L'ascesa di sant'Antonio della Madonnina di Pasavia ricorre la seconda domenica di mesi di luglio. L'origine di questa celebrazione richiama non tanto una data connessa al santo, quanto a Maria, la cui memoria è particolarmente venerata in questa zona. Questo giorno, invece, vuole ricordare ancora oggi, ad oltre tre secoli di distanza, la seconda domenica di luglio del 1670, quando l'immagine della Madonnina venne traslata dal terreno di proprietà della famiglia Lanzarini all'interno dell'edificio di culto appena costruito con tanti sacrifici, anche di natura economica, della popolazione del circondario. Si vuole quindi ricordare in questa giornata la fede dei primi fedeli, che trasportarono con devotissima e tenacissima ostinazione un tempio alla Madre, per custodire l'immagine miracolosa che aveva fatto tanta strada sui sentieri della fede, prima di giungere da lontano. Così questa festa, rimasta immutata nei cori dei secoli, è diventata un momento molto sentito e partecipato, soprattutto per quanto riguarda la processione che riaccompagna l'effigie della Madonnina dalla antica sede parrocchiale di Pragatto al santuario. Il programma della festa di quest'anno prevede la messa solenne di venerdì 10 luglio, e la processione di giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11, durante il quale nel pomeriggio sarà recitato il Rosario e alle 18.30 sarà celebrata la Messa. Domenica 12, dopo la Messa solenne delle 18.30, la Madonnina tornerà processionalmente al santuario, dopo essere invece stata in forma privata ed essere rimasta tra la sua gente. (S. G.)